

# PARTITI ALLA PROVA DELLA DEMOCRAZIA

**L**e cronache politiche quotidiane ci tengono compagnia con le immancabili notizie sulle fibrillazioni dei partiti, perenni e diffuse, dato che non risparmiano nessuno. Il Pd è di nuovo in corsa con elezioni primarie, per eleggere il segretario dopo le dimissioni di Bersani e la nomina temporanea di Guglielmo Epifani. Quattro i candidati: Cuperlo, Renzi, Civati e Pittella. Come sempre, le primarie portano con sé tanta dialettica, non pochi scontri e persino qualche litigio, ma questa volta si rischia la fuoriuscita dal terreno fisiologico a causa delle elezioni dei segretari locali e le relative lotte tra correnti. È già scoppiato uno scandalo, legato al vecchio, caro tesseramento: d'incanto, sembrano attratti dal Pd soprattutto tanti immigrati. Sono state infatti segnalate file etniche: intere frotte di cinesi o albanesi, in coda per tesserarsi e partecipare così alle elezioni del segretario comunale o provinciale. Una pratica che, approfondita dagli organi centrali, ha condotto alla sospensione del tesseramento, provocando una divaricazione tra i quattro candidati, poiché solo due si sono detti d'accordo. Il voto è fissato per l'8 dicembre, e prepariamoci quindi a vivere settimane di calda campagna elettorale in casa Pd.

Anche il Movimento 5 Stelle ha iniziato a conoscere il peso delle divergenze di opinione, pure tra parlamentari (in numero considerevole) e Beppe Grillo. Il leader e Casaleggio hanno faticato a farsi rispettare in occasione del voto in Senato sull'a-

PRIMARIE NEL PD, TENSIONI NEL PDL, BRACCIO DI FERRO NEL M5S. IN PARLAMENTO, PERÒ, UN TESTO DI RIFORMA PROCEDE. SOSTENERLO È DECISIVO





**Sotto: Fitto (Pdl) e, sullo sfondo, l'antagonista Alfano. Sopra: Grillo in difficoltà con i parlamentari M5S; Cuperlo (Pd) in campagna elettorale per le primarie; Renzi scuote il Pd in vista dell'8 dicembre.**

brogazione del reato di immigrazione clandestina. È stato un primo momento della verità, che contribuirà a temperare un po' di più la caratura politica del movimento e dei singoli parlamentari, oltre a far misurare lo stesso Grillo con le conseguenze delle proprie premesse.

La vera notizia però riguarda il Pdl, dove forti tirano i venti di scissione. Già durante il dibattito sulla fiducia, svoltosi il 2 ottobre, sembrava tutto pronto per la nascita da una costola del Pdl di un nuovo gruppo parlamentare, destinato a tenere in piedi il governo. Quel giorno Berlusconi sparigliò rimangiandosi la sfiducia e i nuovi gruppi non nacquero, ma il partito è rimasto profondamente diviso tra "lealisti", fedeli a Berlusconi, capitanati da Raffaele Fitto, e "governativi", con Alfano alla testa.

E ora che si avvicina il voto sulla decadenza da senatore dell'ex premier, è tornata anche la minaccia della crisi di governo se la decadenza dovesse passare. Si è verificato così uno scenario che l'immaginazione fino a poco tempo fa rifiutava: Alfano contro Berlusconi. Si è alla conta dei deputati e, soprattutto, dei senatori, conta favorita dall'accelerata del Cavaliere verso la ricostituzione di Forza Italia.

Uno spettacolo sgradevole, diciamo la verità, quello offerto dalle forze politiche, che ci porta ancora una volta a riflettere su cosa sia, oltre la facciata, la democrazia per i partiti e cosa si possa fare per incentivarla.

In Parlamento qualcosa sta maturando, nel corpo del disegno di legge

di riforma del finanziamento pubblico, già approvato dalla Camera. Va detto subito che, per ragioni che sarebbe noioso raccontare, non è possibile varare una legge che imponga la democrazia interna ai partiti; si percorre perciò la strada dell'incentivo. Ecco quindi il disegno di legge conosciuto come "Abolizione del finanziamento pubblico dei partiti", salvo specificare che nel titolo, dopo "finanziamento pubblico" appare un aggettivo: "diretto"; rimarrà infatti un finanziamento pubblico indiretto (vale a dire filtrato dal meccanismo della scelta sulla dichiarazione dei redditi, per destinarne il due per mille), che affiancherà quello privato. Per accedere a queste forme di finanziamento sarà necessario che i partiti siano iscritti in un registro e per meritare l'iscrizione dovranno varare uno statuto redatto «nell'osservanza dei principi fondamentali di democrazia, di rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali nonché dello Stato di diritto».

Quindi, uno statuto ben scritto si otterrà. Riguardo la sua osservanza, il disegno di legge fa leva sulla trasparenza, che coincide con il controllo dei cittadini elettori. Sono previste perciò disposizioni che obbligano all'inserimento nei siti di tutte le notizie riguardanti la vita del partito; la violazione di tali obblighi farà scattare la sanzione: la decurtazione di un terzo delle somme maturate con la scelta del due per mille. In verità, non sembra una gran sanzione e la morale, ancora una volta, è che non la legge ma la partecipazione può ottenere il risultato. ■

